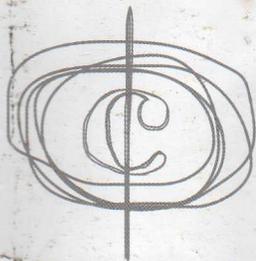
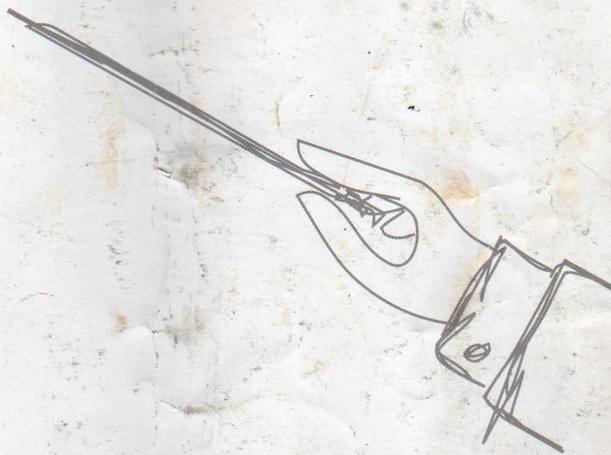


magazine



classica



marzo  
2009



Monografia - Claudio Abbado

IN ONDA SU  
**SKY**  
CANALE 728



## abbiamo incontrato Mario Marzi

**Abbiamo incontrato Mario Marzi: protagonista da anni nei festival e nelle società concertistiche più importanti, è considerato uno dei massimi sassofonisti a livello mondiale. Ha inciso tra le altre per Sony, Stradivarius, Emi, Agorà, BMG. A lui son dedicati molti dei lavori per sax più importanti degli ultimi anni. È docente presso il Conservatorio di Milano. Gli abbiamo chiesto di raccontarci un po' della sua vita musicale e del suo strumento...**



Protagonista da anni nei festival e nelle società concertistiche più importanti, è considerato uno dei massimi sassofonisti a livello mondiale. Ha inciso tra le altre per Sony, Stradivarius, Emi, Agorà, BMG. A lui son dedicati molti dei lavori per sax più importanti degli ultimi anni. È docente presso il Conservatorio di Milano. Gli abbiamo chiesto di raccontarci un po' della sua vita musicale e del suo strumento...

### Il sassofono è strumento classico?

Nonostante il sassofono venga solitamente considerato uno strumento lontano dall'area classica e più legato al mondo del jazz, in realtà esiste un repertorio importante per questo strumento anche in ambito colto. Il sax è presente oggi in circa 50.000 partiture, includendo sia quelle sinfoniche che da camera e solistiche. Già a partire dalla seconda metà del 1800 compositori come Berlioz, Massenet, Bizet e in seguito Ravel lo inserirono nelle loro opere. Un rimpianto per noi sassofonisti potrebbe essere la mancanza all'epoca di solisti di valore, capaci di stimolare i compositori a scrivere pezzi per sassofono considerandone le sue peculiarità. Il loro ruolo è stato ed è tutt'oggi fondamentale nello stimolare l'attività creativa dei compositori. La maggior parte dei capolavori nascono dal connubio tra solista e compositore: Chopin docet...

### Quali sono i grandi sassofonisti del passato?

Quando uno pensa ad un sassofonista, la mente va subito ai musicisti jazz. In realtà esistono anche dei grandissimi sassofonisti classici. Fra i più celebri ricordiamo senza dubbio Marcel Mule e Sigurd Rascher; una coppia per certi versi paragonabile a Coppi e Bartali: due solisti straordinari con persona-

lità decisamente differenti, ma in qualche modo complementari. Essi contribuirono in modo decisivo seppur differente a risolvere le sorti del sassofono classico: apollineo, classico, elegante e composto lo stile di Mule; dionisiaco, aggressivo e sperimentatore quello di Rascher.

Mule con la sua grande dedizione all'insegnamento, forgiò un numero elevatissimo di professionisti di alto livello, indispensabili per diffondere lo strumento. Sigurd Rascher dal canto suo ebbe il merito di avere la determinazione e il carisma giusto per stimolare e a volte quasi "obbligare" gran parte dei compositori conosciuti a scrivere per lui, mettendo così a disposizione delle successive generazioni di saxofonisti un vastissimo repertorio.

### La tua formazione quale è stata?

Ho studiato prima al conservatorio di Pesaro con Federico Mondelci e poi a Bordeaux con il maestro J.M. Londeix; la mia è stata, almeno all'inizio, una formazione basata sull'acquisizione della tecnica del linguaggio classico e contemporaneo del sassofono. Poi inaspettatamente, ma forse inevitabilmente, il mio percorso ha preso una strada diversa. Chi sceglie il saxofono secondo me deve possedere nel suo DNA una buona dose di flessibilità e la voglia di rimettersi continuamente in gioco, insomma saper cambiare pelle. Per questo mi sono avvicinato ad altri linguaggi: alla musica jazz, a quella etnica, cercando di approfondire maggiormente la ricerca di un linguaggio attuale. La "mia musica" oggi è in continua evoluzione, risente sicuramente delle esperienze personali, nuove e passate e riflette costantemente il mio stato d'animo.

### Com'è oggi la situazione del sassofono: dove e come si studia? E che relazione ha con la musica contemporanea?

L'inserimento e l'insegnamento del sassofono nei conservatori italiani rispecchia fedelmente le alterne vicende che hanno accompagnato la storia dello strumento.

Infatti fin dai suoi esordi fu oggetto di scarsa attenzione da parte delle istituzioni e gli interventi al suo riguardo giungeranno con ritardo rispetto anche alla sua dimensione storica.

Un dato significativo in questo senso riguarda il riconoscimento "ufficiale" da parte del ministero del corso di sassofono presso i conservatori italiani che arriva a molti anni di distanza dalla prima cattedra di sax aperta in Francia nel 1942 affidata a M.Mule. L'affermazione del sassofono in quest'ambito risale, infatti, solo agli inizi degli anni '90.

### Come vedi il futuro del sax?

Spero roseo, anzi rosso fuoco! Il sax dai suoi esordi "italici" ne ha sicuramente fatta molta di strada. Credo però che lo stesso abbia ancora parecchie cose da dire come del resto diverse cose restano ancora da fare per farlo crescere ed affermare definitivamente. Il fatto di essere uno strumento così "giovane" rispetto ad altri può sicuramente garantirgli nuove prospettive e aprire nuove strade. Un auspicio mi sia consentito in conclusione, considerare cioè lo strumento per la sua molteplicità e per le sue sfaccettature, evitando "scontri" sterili tra scuole di pensiero e altrettanto inutili competizioni tra saxofonisti classici, jazz, rock e quant'altro.

Carlo Goldstein

Consulta il palinsesto anche sul sito [www.classica.tv](http://www.classica.tv)